

La ripresa fa crescere le esportazioni, soprattutto di meccanica e chimica: nel Brindisino +14,3% nel primo semestre rispetto a un anno fa. Bacino mediterraneo e Ue le principali aree di riferimento

# L'industria trascina l'export

Il tessuto economico brindisino si interroga sul proprio futuro, si intravedono i segnali di ripresa e le esportazioni tornano a mettersi in marcia: i numeri del primo semestre dell'anno fanno registrare una crescita del 14,3% rispetto a un anno fa. Il valore delle merci esportate è pari a circa 488 milioni. E la bilancia commerciale ha il segno più: avanzo di 41 milioni. L'industria trascina l'export, soprattutto meccanica, automotive e chimica con le sue varie ramificazioni. Menotti Lippolis, presidente Confindustria: «Chi crede di poter cancellare la grande industria dal territorio, dovrebbe fare i conti con questi numeri».

Trinchera a pag.8

## «Le cifre dimostrano che l'industria è trainante Chi vuole cancellarla creerà solo disoccupazione»

“

Nonostante sia la provincia più piccola, quella di Brindisi si conferma ben messa

Francesco TRINCHERA

Ci sono motivi di ottimismo nei dati del rapporto dell'Osservatorio Aforisma su import ed export nel territorio pugliese. La pensa così il presidente brindisino di Confindustria Gabriele Menotti Lippolis, a commento dei numeri emersi dal Report. «Il Brindisino - ha esordito - ha comunque una bilancia positiva: nonostante le dimensioni della provincia, da 400mila abitanti, più piccola rispetto ad altre come Lecce e Taranto, siamo ben messi». Lippolis ha messo in evidenza anche che «si conferma l'importanza del settore industriale nella nostra provincia, con una forte incidenza sul Pil e sul reddito pro capite». I numeri, secondo il presidente degli industriali, confermano l'importanza del settore. «Chi crede - ha ammonito - di voler cancellare la grande industria dal territorio brindisino dovrebbe poi fare i conti con questi numeri, oltre

“

Riconoscimento di porto core mancato? Facciamo tesoro degli errori e lavoriamo tutti

che con la disoccupazione che si andrebbe a creare».

Lippolis fa poi un excursus su quanto emerso per il 2020, in cui il dato regionale segna comunque un saldo complessivo positivo di quasi 200 milioni di euro. «Nel momento - ha commentato - in cui è esplosa la crisi del siderurgico di Taranto, le statistiche relative all'export della Puglia erano caratterizzate da una forte percentuale relativa a quei prodotti e pertanto è molto positivo che la bilancia commerciale pugliese registri un dato in attivo». Anche se, in questo contesto, il calo dei numeri nello stesso anno va contestualizzato nel contesto delle conseguenze della pandemia. «Ha influito sicuramente. Era anche difficile - ha specificato Lippolis - far circolare le merci durante il lockdown». Riguardo gli scambi con l'estero, per il numero uno della Confindustria brindisina, anche sulla base dei dati in suo possesso «no-



nonostante le esportazioni delle aziende aeronautiche, che sono fortemente ridotte, in Puglia ha tenuto molto bene il settore automotive ed a Brindisi il settore farmaceutico, chimico di base e delle materie plastiche e, anche se non è citato, quello alimentare, che a continuato a lavorare, così come le produzioni metalmeccaniche».

Una questione che si va ad inserire nel discorso su import ed export è anche quello delle infrastrutture e dei trasporti, che in questi giorni è tornata alla ribalta con l'annuncio che Brindisi non sarebbe stata inserita all'interno della rete core della Ten-T (il principale network di trasporti dell'Unione europea, oggetto di numerosi finanziamenti) nonostante ci sia stato più volte l'auspicio che potesse essere inclusa. In questo contesto Lippolis ha sottolineato che import ed export per l'industria potrebbero giovare «tantissimo» di un sistema ben strutturato ma con il mancato riconoscimento dato alla città in ottica Ten-T «il territorio non è riuscito a far valere le sue istanze e le sue idee, la visione».

Per l'esponente degli industriali è stata persa un'occasione. «Siamo comunque – ha poi specificato – sempre pronti a rilanciare perché da donne e uomini del sud abbiamo attaccamento per questo territorio, però gli errori ci sono stati». Da qui il richiamo nei confronti di chi, nelle istituzioni, ha rappresentato «le ragioni di Brindisi e del suo porto» a prendere le proprie responsabilità. In ogni caso, la volontà sembra quella di non esasperare i toni. «Senza far polemiche – ha concluso – ora cerchiamo però di far tesoro di questi errori e di non farne più, lavorando assieme dal governo locale a quello regionale, così come quello nazionale ed europeo». L'invito finale è a «non perdere il prossimo treno» e ha esortato anche a condividere un documento comune «per capire che tipo di porto vogliamo e quale sarà il suo futuro, sarebbe interessante capirlo e confrontarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO  
Accanto, il presidente di  
Confindustria Brindisi  
Gabriele Menotti Lippolis